

10 giugno 2017

## **Solemnità della Trinità**

[Es 34, 4-6.8-9; Dn 3, 52-56; 2 Cor 13, 11-13; Gv 3, 16-18]

### ***Ordinazione sacerdotale di don Roger***

La Chiesa, diffusa su tutta la terra è oggi convocata a gioire nel contemplare il *mistero della Trinità*: nella fede piena di luce celebra le meraviglie della rivelazione del “*Dio è amore*”. Tutti i credenti sono pervasi e illuminati dal folgorio del *mistero* grande di Dio che si comunica all’uomo.

La visione di un Dio che *ama il mondo*, che se ne prende cura e si riversa sull’umanità decaduta e dispersa, attraverso il mistero della sua esistenza trinitaria, ci riempie di immenso stupore e la nostra conoscenza canta le sue lodi: “*Lode a te beata Trinità*”. E’ rivelazione di un Dio originale che si comunica all’uomo nella forma di una “famiglia”, una comunione di amore.

Di fronte alla manifestazione del disegno di Dio, noi siamo istruiti in modo mirabile sulla “*storia della salvezza*”, come epifania di Dio in favore dell’uomo: Dio va fino in fondo nella effusione dell’ineffabile sua misericordia che esprime onnipotenza di grazia e di amore. Qui la dottrina della Trinità ci rende consapevoli della missione delle *Tre Persone* – Padre, Figlio e Spirito Santo – nell’unica natura divina.

Nello splendore liturgico della Trinità, adorata e venerata in umiltà di cuore e di apertura di fede, oggi la nostra Chiesa fidentina è in festa per l’Ordinazione sacerdotale di un nostro fratello togolese, don *Roger Ankou*. Questo giovane, testimone dell’Agnello, offre in dono se stesso a Dio che lo ha scelto e alla Chiesa che lo ha accolto con indicibile amore.

In questa prospettiva rileggiamo la *Parola di Dio* e meditiamo sul messaggio che svela il mistero dell’accondiscendenza di Dio per il suo

popolo lungo una storia misteriosa, contrassegnata da un aprirsi graduale di Dio verso l'uomo.

***“Il Signore cammini in mezzo a noi” (Es 34, 9)***

Dio si rivela a Mosè, dopo il peccato del vitello d'oro, come *“Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà”*. Dio manifesta la sua grandezza inenarrabile nella misericordia e nella fedeltà. Perdonando, Dio si rende vicino come colui che raggiungendo l'uomo nel suo *peccato*, intende liberarlo, porgergli la mano di salvezza.

Così il *volto nascosto* di Dio si disvela non con i lampi della sua ira, ma investendo l'uomo della sua gloria beneficante e creatrice, attraverso la pietà e la fedeltà. Un Dio sorprendente che non finisce mai di stupire: è un Dio vincente la nostra miseria, la nostra distanza, e anche la nostra refrattarietà.

In tal modo la presenza misteriosa di Dio si serve, per diventare sensibile e percettibile, della mediazione umana. Mosè, pur non essendo colpevole del tradimento degli Ebrei, assume su di sé la responsabilità del popolo e invoca: *“Perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa di noi la tua eredità”*.

Mosè innocente si fa colpevole e si pone come *intercessore* presso Dio in favore del popolo, garantisce l'alleanza come grazia e fedeltà. Sulla scia di Mosè non si può non intravedere la *figura di Gesù*. E avvertiamo come tutto dipende da Dio, ma nel contempo non restiamo passivi, è richiesta la *libera determinazione* dell'uomo perché lui possa davvero *“camminare in mezzo a noi”*.

Dalla lettura si fa evidente come Mosè bene raffigura il ministero del *sacerdote*. Egli è mediatore, intercessore, orante e garante per il popolo a lui affidato. In realtà il sacerdote per essere espressione viva del Signore

non si appartiene più: si dona a Dio in favore del suo popolo, si pone *in mezzo* tra il popolo e Dio.

***“La grazia di Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo” (2 Cor 13, 13)***

La nostra meditazione contemplativa del mistero della Trinità viene illuminata dalla rivelazione di Dio nella triplice identità operativa di “grazia”, “amore”, “comunione”, secondo l’apostolo Paolo. Qui si fonda la *gioia* dei cristiani: “*siate gioiosi*”, esclama Paolo. La gioia è frutto dall’essere stati chiamati alla *fede trinitaria* che ci immerge nell’*abisso* d’amore di Dio.

L’esperienza della vita ecclesiale si condensa e si esprime nella “*koinonia*”, la *comunione*, che segnala e attua la presenza del Signore, del Dio amore. Ciò avviene per opera del sacramento del *battesimo* e si sperimenta nell’*Eucaristia*. La nuova creatura che siamo diventati vive dell’*amore creatore dello Spirito*, che disvela l’azione del Padre e del Figlio. Tutto prende senso dalla condiscendenza di Dio, grazia potente che *trasforma* la creatura posta nel peccato in *figlio di Dio*, ricreato dall’amore.

Non possiamo non vedere come il *sacerdote* è scelto per essere *ministro* della riconciliazione, *principio* di comunione, *segno* di amore. Egli proclama la verità del Dio amore in una *società* indifferente, distratta, rivolta alla soddisfazione di sé. Compito del sacerdote è portare all’uomo di oggi il “*desiderio di Dio*” e la certezza che solo in Dio l’uomo ritrova la vera felicità.

Di fronte a questo compito immane, il sacerdote avverte tutta la sua pochezza, la sua fragilità e forse la sua indegnità. Egli, custodendo in se stesso, il *mistero di Dio*, fa i conti prima di tutto con la sua povertà e

inadeguatezza. Per non restare soggiogato dal suo limite, vive nel suo spirito la forza del dono di Dio e a lui si affida senza riserve.

***“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio... perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (Gv 3, 16-17)***

Dal Vangelo di Giovanni, si viene a conoscere il soliloquio finale di Gesù nell'incontro con Nicodemo. Anche qui Dio si rende attivo come *fedele all'uomo*. E' una fedeltà che *sconcerata*, perché non è secondo la logica del mondo. Con la morte del Figlio Gesù donato alla morte di croce, Dio dà prova della *promessa* mantenuta.

Qui l'amore di Dio si manifesta come autentico “*scandalo*”, perché amore smisurato, folle diremmo noi, perché non fondato sulla reciprocità. Dio ci previene, Dio sopravanza ogni nostra immaginazione per dire il suo amore gratuito, libero, immenso... come è la sua essenza!

Il Dio che *ama noi peccatori* è un Dio sovrabbondante. Infinitamente sorpassa il nostro peccato e ci colma del suo illimitato amore. E tuttavia è anche un *Dio che soffre*. Sperimenta il dramma del male e lo fa con noi, per noi, in noi, assumendo la nostra condizione umana. Attraverso il Figlio Gesù Cristo, che ha preso su di sé la nostra maledizione, ci trasforma in benedizione.

L'uomo-sacerdote viene *configurato* a Cristo. Così partecipa alla sua grazia di redenzione. Ma proprio questa disvela il mistero del sacerdote. Innestato per grazia nel sacerdozio eterno di Cristo, il sacerdote riattua nell'oggi la salvezza mediante la celebrazione dei sacramenti della fede e la predicazione del vangelo.

Egli è la presenza viva, operante e visibile della Trinità in atto: è la modalità concreta e insieme sacramentale con cui Dio opera nella storia. Il sacerdote vive il mistero di Dio nel mentre condivide la storia degli uomini del suo tempo.

***Roger sacerdote dell'amore trinitario***

Nella festa della Trinità, il *sacerdozio di Roger*, uomo del continente africano, espressione della *fede* della Chiesa di Atakpame, assume un valore straordinario, quale *testimone* dell'amore trinitario a beneficio dell'umanità, in particolare del suo *popolo che vive in Togo*.

Per questa costitutiva circostanza, la sua Chiesa, in comunione con noi, partecipa ed esulta per il suo nuovo sacerdote, germoglio fresco di una comunità cristiana fervente e missionaria.

Così don Roger diventa *simbolo* di comunione, di unità, di riconciliazione, operatore di pace e di concordia. Siamo grati alla sua testimonianza e alla sua dedizione alla nostra Chiesa fidentina. Ci uniamo a lui con fraterno affetto, assicurando la nostra piena condivisione.

+ Carlo, Vescovo